

GRICIGNANO DI AVERSA (CE).
SCAVI LUNGO LA LINEA AD ALTA VELOCITÀ
IN PROVINCIA DI CASERTA. UNA PRIMA SINTESI

ELENA LAFORGIA · GIULIANA BOENZI · CLAUDIA BARTOLI

LA Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta ha condotto indagini archeologiche preliminari lungo il tracciato della linea ad Alta Velocità Roma-Napoli nei tratti ricadenti in provincia di Napoli e Caserta. Per la provincia di Caserta nell'ambito dei comuni di Gricignano, Orta di Atella e Carinaro sono stati condotti scavi archeologici lungo la linea A.V. nel 1998 e successivamente, tra il 2001 e il 2002, lungo la bretella di collegamento tra la linea A.V. e la linea ferroviaria già esistente di cui in questa sede si dà una notizia preliminare.

Le indagini hanno previsto la realizzazione di saggi archeologici a campione in alcuni casi ampliati fino ad occupare l'intera area interessata dai lavori della linea ferroviaria; i dati raccolti pertanto risentono del limite dovuto alla 'casualità' dello sviluppo planimetrico del tracciato rispetto all'antico tessuto insediativo.

L'area è posta sulla riva sinistra dei Regi Lagni, la canalizzazione di epoca vicereale del fiume *Clanis*, a circa 150 m dal suo corso attuale (FIG. 1). Le evidenze archeologiche, comprese in un ampio arco cronologico, si intercettano tutte sulla superficie dei livelli di pomici, parzialmente umificati, pertinenti all'eruzione flegrea di Agnano Monte Spina (inizi III millennio a.C.), presenti immediatamente al di sotto del suolo agricolo attuale, a quote comprese tra 15,50 e 16,50 m s.l.m. In quest'area non si intercettano le cineriti pertinenti all'eruzione vesuviana delle Pomici di Avellino (XIX-XVIII secolo a.C.) verosimilmente a causa di fenomeni di erosione naturale che ne hanno provocato l'asportazione già in età protostorica. L'attribuzione di alcune evidenze archeologiche risulta pertanto difficile in assenza di materiali diagnostici o di chiari rapporti stratigrafici con evidenze ben datate.

Per le fasi protostoriche le indagini hanno permesso di individuare tracce consistenti e diffuse riferibili a strutture abitative e a carattere artigianale, a pozzi, canali, sepolture, che testimoniano una significativa continuità di occupazione tra il Bronzo antico e la prima età del Ferro seppure con intuibili soluzioni di continuità non sempre ben determinabili ed evidenti cesure funzionali.

Le indagini condotte nel 1998 (De Caro 1999) avevano portato all'individuazione di una complessa sequenza insediativa. Al Bronzo antico (*facies* di Palma Campania) è ascrivibile un pozzo per la captazione dell'acqua di falda, la cui chiusura è segnata dalla deposizione rituale di un gran numero di vasi.

Più articolate appaiono le evidenze ascrivibili al Bronzo medio, periodo in cui l'area è interessata dalla presenza di alcune strutture circolari di diametro variabile tra 7 e 13 m di non chiara funzionalità delimitate da canali poco profondi e, successivamente, da un nucleo sepolcrale costituito da 29 tombe con orientamento prevalente nord-est/sud-ovest e est-nord-est/ovest-sud-ovest.

Mentre scarse sono le evidenze riferibili al Bronzo recente, nel corso del Bronzo finale-I Ferro si assiste ad una complessa risistemazione dell'area. In una fase non meglio definibile compresa tra Bronzo finale e prima età del Ferro, la zona è attraversata da un sistema di canali poco profondi con orientamento nord-est/sud-ovest che tagliano le strutture delle fasi precedenti; tra il Bronzo finale e l'esordio dell'età del Ferro sono databili alcune tombe ad incinerazione con pozzetto talora rivestito che in un caso ospitava un doppio cinerario; i cinerari, biconici, presentano

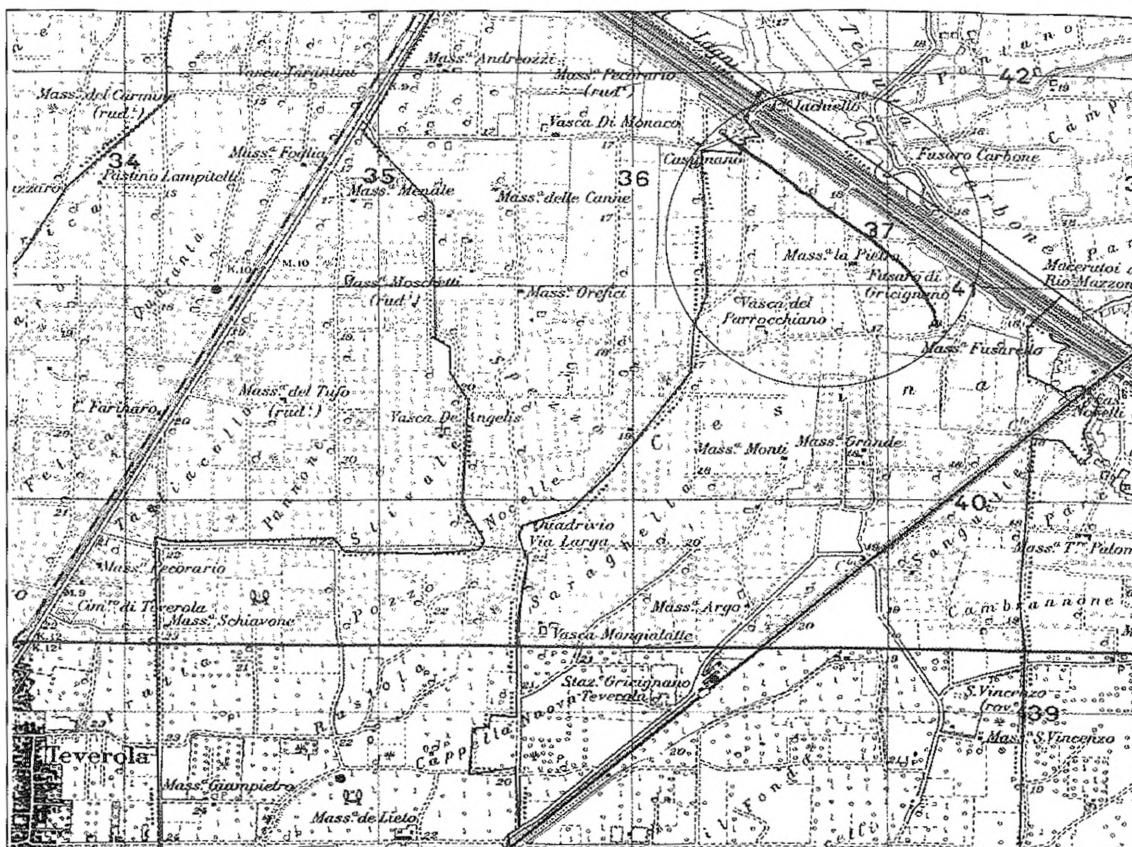


FIG. 1. Stralcio IGM con posizionamento dell'area di intervento.

decorazione a pettine e il corredo ceramico è, in alcuni casi, miniaturizzato. Alla prima età del Ferro sono databili una sepoltura ad inumazione (tomba 36; Bietti Sestieri, De Santis 2004), che taglia uno dei canali della fase precedente, e i livelli di obliterazione di alcune strutture interrate a pianta rettangolare di difficile interpretazione e a pianta subcircolare con evidenti tracce di combustione. L'area è posta a circa 1 km a sud di un piccolo nucleo sepolcrale, coevo, individuato durante le indagini condotte preliminarmente alla realizzazione della linea A.V. nel comune di Carinaro (Marzocchella 2004).

Le indagini condotte nel 2001-2002, in occasione della costruzione della bretella di collegamento, che in parte si sviluppa in affiancamento alla linea ad Alta Velocità già realizzata per poi distaccarsene nel tratto a sud, hanno contribuito a meglio interpretare il complesso quadro archeologico, in particolare per le fasi comprese tra Bronzo finale e prima età del Ferro.

La frequentazione durante il Bronzo antico è testimoniata anche in questo caso dalla presenza esclusiva di pozzi per la captazione dell'acqua. In una fase non meglio precisabile, precedente comunque il Bronzo finale, si assiste alla nascita di un nucleo insediativo cui sono riferibili alcune strutture capannicole con orientamento nord-est/sud-ovest a pianta rettangolare con uno dei lati corti absidati, una struttura a pianta subcircolare e una con pianta a ferro di cavallo. L'assenza dei piani di frequentazione e di materiali diagnostici all'interno delle buche per palo non permette di distinguere eventuali diverse fasi insediative, e di meglio inquadrarle cronologicamente. Al Bronzo medio 3 e al Bronzo recente sono databili alcuni pozzi per la captazione dell'acqua, in alcuni casi protetti da una copertura a pianta circolare. Non è possibile definire eventuali rapporti di anteriorità/posteriorità tra queste evidenze e le strutture capannicole. Solo

in un caso è evidente il rapporto di non contemporaneità tra la struttura a pianta circolare e un pozzo rinvenuto all'interno, la cui oblitterazione è databile al Bronzo medio 3.¹

Anche in queste aree si assiste tra Bronzo finale e prima età del Ferro alla realizzazione di un sistema di canali che costituisce la prosecuzione di quello intercettato nel 1998. Al Bronzo finale sono ascrivibili due pozzi per la captazione dell'acqua e una unica tomba ad inumazione con orientamento nord-sud con capo posto a nord¹ il cui corredo è costituito da un anello in bronzo (FIG. 3 C, 1) e, verosimilmente, da due fibule rinvenute nel riempimento di una canaletta che intacca la sepoltura.²

Per quanto riguarda la I età del Ferro il rinvenimento, nelle aree poste in aderenza allo scavo effettuato nel 1998, di livelli di scarico che hanno restituito anche frammenti di ceramica stracotta e scarti di fornace, permette di ipotizzare che alcune strutture ivi individuate fossero funzionali alla cottura di vasi.³ Sempre alla I età del Ferro sono databili alcuni pozzi per la captazione dell'acqua di falda. In uno di questi⁴ all'interno del riempimento (FIG. 2 B) sono stati rinvenuti vasi le cui forme sono ampiamente attestate durante questo periodo, tra cui si segnala un'olla globulare integra con ansa verticale impostata al di sotto dell'orlo (FIG. 2 B, 1) che trova confronti puntuali con il tipo 13A di Osteria dell'Osa (Bietti Sestieri [a cura di] 1992). In un altro pozzo,⁵ parzialmente riempito (FIG. 2 D), è stato rinvenuto il cadavere di un uomo ivi gettato o caduto, come è ipotizzabile dalla giacitura delle ossa, cui è associata una fibula in bronzo ad arco leggermente ingrossato decorata con fasci di linee incise verticali, alternati a fasci di linee con motivo a *chevrans* (FIG. 2 C) coperto da livelli di scarico che segnano la definitiva chiusura della sottostruttura. Contemporaneamente l'area è caratterizzata dalla presenza di sepolture sia ad incinerazione che ad inumazione disposte generalmente isolate o in piccoli gruppi.⁶ Azioni di rasatura hanno spesso provocato l'asportazione di parte dei corredi.

Il settore centro-settentrionale è interessato dalla presenza di tombe ad inumazione di cui tre rinvenute ravvicinate, con orientamento nord-ovest/sud-est. Gli elementi di corredo sono costituiti da oggetti di ornamento (l'anellino in bronzo e, in un caso, un vago d'ambra) in associazione a reperti vascolari (l'olla o la tazza)⁷ mentre in un caso sono presenti esclusivamente due scodelline.⁸

Particolarmente interessante, tra le inumazioni, è la sepoltura di un individuo femminile di età infantile o preadolescenziale⁹ con orientamento est-nord-est/ovest-sud-ovest, individuata isolata più a sud. Il capo, posto ad est, è stato rinvenuto coperto da borchiette verosimilmente pertinenti a un copricapo (FIG. 3 A). Il corredo era costituito da due brocche a collo distinto databili al I Ferro 1, da un fermatrecce in bronzo, da diversi vaghi d'ambra di cui sette integri, da vaghi in pasta vitrea e placchette in osso che si rinvenivano frammentarie (FIG. 3 B). La sepoltura è tagliata da un canale pertinente ad un sistema ortogonale e più recente di quello descritto sopra.

Nel settore meridionale sono state rinvenute, isolate, tre tombe ad incinerazione inquadrabili nella prima età del Ferro purtroppo anche queste fortemente disturbate da scassi dovuti a lavori agricoli recenti. I cinerari sono costituiti da olle ovoidi o globulari e in un caso è presente il coperchio conico. Il corredo è costituito da vasi di piccole dimensioni e in due casi è

¹ Lotto 3, saggio 26, US 504.

² La prima (Lotto 3, saggio 26, US 8; FIG. 3 C, 2) è una fibula ad arco serpeggiante a staffa diritta con diametro della molla superiore a quello dell'occhiello, arco decorato con linea orizzontale e fascio continuo di linee verticali al di sopra, la seconda (Lotto 3, saggio 26, US 83; FIG. 3 C, 3) è una fibula ad arco semplice decorato con linee incise con motivo a zig-zag.

³ Alcune strutture individuate presentano sulle pareti chiare tracce di esposizione al fuoco e il riempimento è caratterizzato dalla presenza di accumuli di cenere e carboni che aveva fatto già ipotizzare una funzionalità legata alla cottura.

⁴ Lotto 3, saggio integrale, US 677, riempimento US 676.

⁵ Lotto 3, saggio 35, US 96, riempimento US 107.

⁶ Sono in corso le determinazioni paleoantropologiche dei resti ossei.

⁷ Area PJ, tomba 1, US 5; tomba 2, US 68 (FIG. 2 B E F).

⁸ Area PJ, tomba 4, US 479 (FIG. 2 G).

⁹ Lotto 2, saggio B27, US 132.

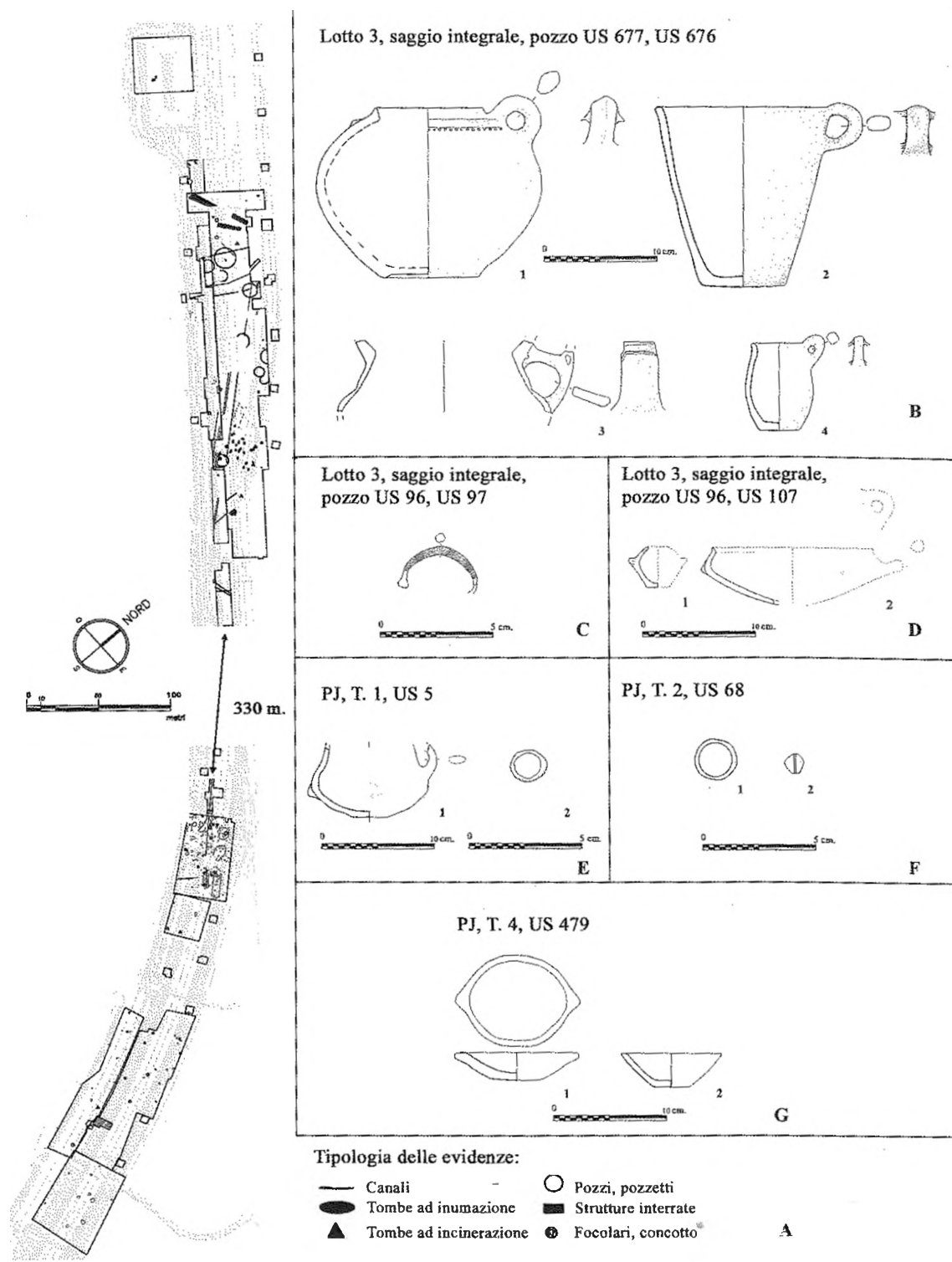
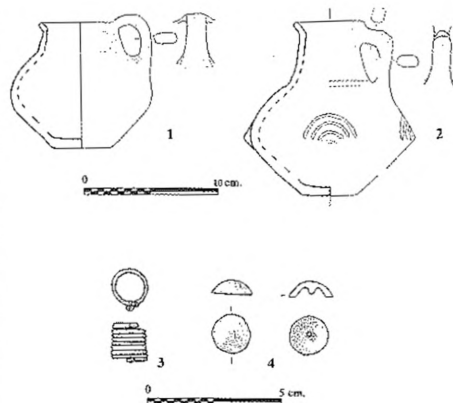


FIG. 2. A) Planimetria delle aree di scavo con le principali evidenze archeologiche; B, C, D) Lotto 3. Materiali dai pozzi; E, F, G) Area PJ. Materiali dai contesti sepolcrali.



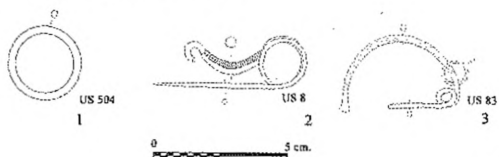
Lotto 2, saggio B27, US 132



B

A

Lotto 3, saggio 26 integr.



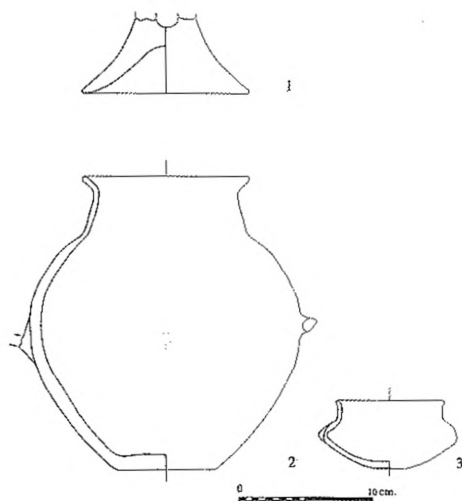
C

Lotto 3, saggio integrale, US 616



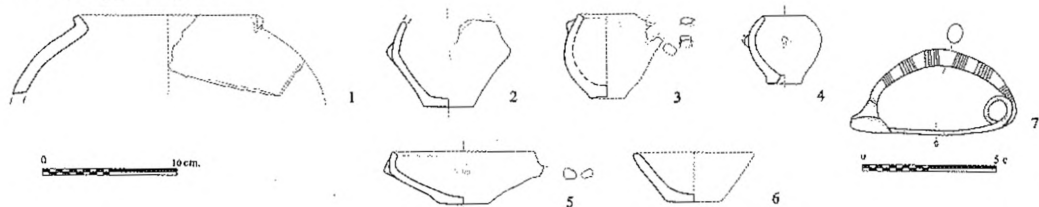
D

RIX5, T. 19, US 155



E

Lotto 3, saggio 30, US 10



F

FIG. 3. A, B) Lotto 2. La sepoltura ad inumazione; c, D, F) Lotto 3. Materiali dalle sepolture ad incinerazione; E) Area RIX5. La sepoltura ad incinerazione (tomba 19).

presente la fibula.¹ I tipi presenti sono attestati piuttosto diffusamente in contesti sepolcrali coevi.

I risultati delle indagini sono particolarmente significativi perché contribuiscono a chiarire il quadro insediativo di quest'area della Campania tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro, periodo ancora poco noto e precedente alle grandi necropoli ad inumazione di Cuma, S. Marzano ecc. Ad una prima analisi appaiono particolarmente significativi alcuni elementi che collegano in maniera piuttosto forte la zona di Gricignano alla *facies* del I Ferro laziale. In tal senso molto interessante risulta la presenza di vasi miniaturistici nel corredo di tombe ad incinerazione sicuramente ascrivibili a questa fase.

Inoltre, la presenza nell'unica tomba di bambina di ornamenti pregiati, pur considerato il limite estremo del campione, trova strette analogie con quanto riscontrato nelle necropoli coeve di Osteria dell'Osa e Torre Galli (Pacciarelli 1999) ove si assiste alla presenza di una categoria di corredi femminili infantili socialmente distinti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bietti Sestieri, A. M. (a cura di) 1992, *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma.
- BIETTI SESTIERI A. M., DE SANTIS A. 2004, *Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I età del Ferro. Analisi di affinità e differenze di cultura materiale e sviluppo socio-politico fra la 'cultura delle tombe a fossa' in Calabria e Campania e la cultura laziale*, in *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della xxxvii Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Scalea-Papasidero-Praia a Mare-Tortora, 2002), Firenze, II, pp. 587-615.
- DE CARO, S. 1999, *L'attività archeologica della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1998*, in *L'Italia Meridionale in età tardoantica*, Atti del xxxviii Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1998), Taranto [2000], pp. 633-661.
- DE LA GENIÈRE, J. 1968, *L'Âge du fer en Italie méridionale. Sala Consilina*, Naples.
- MARZOCHELLA, A. 2004, *Dal Bronzo finale all'inizio dell'età del Ferro: nuove testimonianze dalla Campania*, in *Preistoria e protostoria della Calabria*, Atti della xxxvii Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Scalea-Papasidero-Praia a Mare-Tortora, 2002), Firenze, II, pp. 616-621.
- PACCIARELLI, M. 1999, *Torre Galli. La necropoli della prima età del Ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli.

¹ Lotto 3, saggio integrale, us 616: corredo costituito da una scodella a bordo rientrante, una tazza bassa e un vaso biconico miniaturistici (FIG. 3 D). Lotto 3, saggio 30, us 10: cinerario costituito da un vaso di forma chiusa a spalla rientrante e corredo costituito da una fibula ad arco semplice leggermente ingrossato decorata con fasci di linee verticali incise, da un'olla globulare con orlo svasato e da alcuni vasi di piccole dimensioni: una scodella troncoconica, una scodella a bordo rientrante, un'olletta integra ovoidale ed una frammentaria decorate con bugne, un boccaletto con bugne e ansa verticale impostata sotto l'orlo (FIG. 3 E). XIX5, tomba 19, us 155: cinerario costituito da un vaso a basso collo tronco-conico distinto e corpo globulare con anse a maniglia e bugne sulla massima espansione, che ricorda alcuni vasi a collo rinvenuti in tombe di fase II A di Osteria dell'Osa (Bietti Sestieri [a cura di] 1992), con coperchio conico; il corredo è costituito da una piccola tazza a collo verticale distinto, che trova confronti a Sala Consilina in tombe della prima età del Ferro (DE LA GENIÈRE 1968) e da una fibula ad arco semplice in pessimo stato di conservazione (FIG. 3 E).